

Le ville dei Togati nel Seicento. Un museo di antichità nella masseria dei Muscettola a Villanova

Maria Gabriella Pezone

Introduzione

La collina di Posillipo ha mantenuto costantemente nei secoli una bellezza incantevole, sin dall'antichità, quando fu scelta dai Romani che vi costruirono dal I secolo edifici lussuosi per l'*otium*¹. Colonizzata da insediamenti religiosi in età angioina² che avrebbero contribuito a plasmarne il paesaggio, è rimasta luogo privilegiato per l'insediamento di ville tra costa e collina. Vale giusto la pena di ricordare che qui a Posillipo Virgilio ebbe la sua *villula* ereditata dal maestro Sirone³, dove aveva frequentato il circolo epicureo, cristallizzata a imperitura memoria nell'VIII componimento dei *Catalepton*⁴. Memoria che, con i resti di quella che la letteratura periegetica indicava come la sua tomba presso la *Crypta neapolitana* sarebbe stata tramandata e amplificata tra Sette e Ottocento alimentando il mito, la ricerca e la rappresentazione dei luoghi virgiliani⁵ (Figg. 1-2).

Nel Cinquecento l'apertura della città verso Occidente, con le trasformazioni urbane Tole-dane, avrebbe – ancor più – favorito l'insediamento di ville lungo questa direttrice, non solo a Chiaia⁶, ma anche lungo la riviera di Posillipo, dove si proseguiva una tradizione antica.

Rimandando alla pubblicazione conclusiva le novità che vanno emergendo dalla ricerca sugli

edifici cinquecenteschi lungo la costa, esemplificativi della complessa stratificazione cronologica dei siti, in questo saggio si approfondiranno le vicende della villa costruita nella parte alta della collina, a Villanova, da Giovan Battista Muscettola tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Seicento, che rappresenta un *unicum*.

Si tratta per la collina di Posillipo, infatti, di un caso atipico poiché la villa è appartenuta solo alla famiglia Muscettola e la sua storia sembrerebbe essersi esaurita nell'arco di tempo in cui sopravvisse un percorso "museale" *ante litteram* costruito da Giovan Battista a misura della sua collezione di sculture antiche e moderne. Dopo esser caduta in rovina alla fine del Settecento, forse proprio per questo legame inscindibile con la famiglia e la collezione, la sua memoria, tranne pochi cenni nella guida, sembra essersi dissolta.

Non è infrequente che la storia delle ville si intrecci con quella del collezionismo – soprattutto di antichità – che vide vivacemente attiva nel Seicento proprio la classe dei Togati richiamata nel titolo. Gli studi sul collezionismo di antichità in età vicereale⁷ hanno segnalato, tra gli antiquari più appassionati, alcuni esponenti di quel ceto di amministratori dalla formazione giuridica, che occuparono posizioni di rilievo nei

Maria Gabriella Pezone, University of Campania Luigi Vanvitelli, Italy, mariagabriella.pezone@unicampania.it, 0000-0002-0715-901X

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Maria Gabriella Pezone, *Le ville dei Togati nel Seicento. Un museo di antichità nella masseria dei Muscettola a Villanova*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0854-3.14, in Maria Gabriella Pezone, Angela Michela Convertini (edited by), *NeaVia La villa napoletana. Antichità e natura tra Rinascimento e Barocco. Atti del Convegno Nazionale di studi*, pp. 99-121, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0854-3, DOI 10.36253/979-12-215-0854-3



Figg. 1-2. La tomba di Virgilio e la *crypta neapolitana* oggi nel parco Vergiliano a Piedigrotta (fotografia di Maria Gabriella Pezone, 2025).

tribunali napoletani. I *letrados* ebbero, infatti, una rapida ascesa sociale tra Cinque e Seicento, dando vita a una nuova forma di aristocrazia, con ingenti patrimoni investiti anche nella costruzione di splendidi edifici e nella raccolta di collezioni memorabili⁸.

Proprio all'interno della "Repubblica dei Togatati" si annoverano, infatti, un gran numero di committenti di ville, costruite anche per accogliere le collezioni in un percorso di fruizione della bellezza non solo della natura ma anche dell'arte.



Vale giusto la pena di ricordarne alcune disseminate nei luoghi più suggestivi della città: al Vomero la villa di Giovanni Andrea di Giorgio comprata nel Seicento da Giacomo Capece Galeota⁹, a Capodimonte quella dei Minadois (Giovan Tommaso e il figlio Giulio Cesare)¹⁰,

a Chiaia quelle di Giovan Angelo Barrile, dei Moles (Francesco e il figlio Diego), a capo Posillipo la villa di Francesco Barrile duca di Cavanaugh, figlio di Giovan Angelo, anch'egli togato (un episodio totalmente sconosciuto, riemerso dalla ricerca di archivio) o ancora la masseria

di diciotto moggia con palazzo nel casale della Barra di Partenio Petagna, proprietario anche di una ricca collezione¹¹, sebbene di questa prima fase poco si conosca e la villa è ricordata con il nome dei Roomer e dei Sanseverino di Bisignano che gli subentrarono. I togati scelsero anche la zona di Pizzofalcone e delle Mortelle, come approfondito da altri¹². Su questo versante collinare si insediarono Giovan Domenico e Giovan Battista Astuto, Carlo Calà e Francesco D'Andrea, il quale ha lasciato, negli *Avvertimenti ai nipoti*, un efficace affresco su questa categoria nel Seicento¹³.

I committenti: Giovan Battista e Francesco Antonio Muscettola

All'interno del ceto dei togati rientravano anche Giovan Battista e Francesco Antonio Muscettola, proprietari della villa approfondita in questo saggio.

Dall'incrocio della bibliografia con i dati ricavati dalla ricerca archivistica sembrerebbe che i due fratelli non appartenessero al ramo principale dei Muscettola principi di Leporano.

I Muscettola, provenienti dal patriziato di Ravello, si erano trasferiti a Napoli tra XII e XV secolo, impegnandosi nell'esercizio dei pubblici uffici e nell'attività mercantile, raggiungendo posizioni eminenti tra XVI e XVII secolo con l'iscrizione al seggio di Montagna¹⁴. L'acquisto da parte di Sergio Muscettola (+1646) nel 1618 dei feudi di Leporano e Pulsano, permise di ottenere nel 1624 il titolo di principi agli esponenti del ramo principale, che si estinse poi, come noto, alla fine del Settecento, confluendo nella famiglia Caracciolo di Villa¹⁵.

Dalle notizie ricavate dalla documentazione di archivio, la villa di Posillipo fu costruita per iniziativa di Giovan Battista Muscettola (morto nel 1660), che fu giudice della Gran Corte della Vicaria, regio consigliere e delegato al recupero degli schiavi e dei beni naufragati¹⁶. Questi, morto senza discendenza, lasciò la proprietà al fratello Francesco Antonio, che fu prima avvocato, poi giudice della Gran Corte della Vicaria, consigliere del Sacro Regio Consiglio (1631), Decano, in seguito – dagli anni Cinquanta – reggente di Cancelleria e reggente del Consiglio Collaterale¹⁷. Camera lo ricorda figlio di Orazio e lo inserisce, come insigne giurista, tra gli esponenti della famiglia merite-

voli di menzione, sebbene ne riporti un'errata data di morte collocandola nel 1680¹⁸, errore in seguito ripetuto da quanti ne hanno scritto successivamente¹⁹.

Dalle notizie tratte dalle fonti e dalla consultazione degli alberi genealogici redatti all'interno di uno studio sul ramo principale della famiglia (dove non sono menzionati né loro né il padre Orazio) non è stato possibile comprendere con esattezza i rapporti di parentela tra i due fratelli e il ramo principale della famiglia²⁰.

Francesco Antonio acquistò nel 1638 il casale di Melito²¹, ottenendo nel 1660 il titolo di duca per il primogenito Ignazio.

Morto il 2 gennaio del 1663, lasciò i beni feudali al primogenito, mentre i burgensatici (e dunque la villa di Posillipo) furono divisi in parti uguali tra i figli legittimi²². Tra i beni ereditari non risulta un'altra villa che Francesco Antonio possedeva a Portici donata nel 1659 ai frati della basilica di San Severo ai Vergini a patto che essi celebrassero *in perpetuum* una messa quotidiana per la sua anima²³.

In realtà, il primogenito Ignazio premorì al padre e il titolo passò al secondogenito Gennaro (1624-1683), mentre il fratello Michele (1627-1688), seguendo le orme del padre e dello zio, ricoprì la carica di giudice della Vicaria, consigliere e poi presidente di Camera, ma morto, anch'egli senza discendenti, lasciò i suoi averi al figlio del duca Gennaro, Ignazio²⁴, Cavaliere dell'Ordine militare spagnolo di Santiago e secondo duca di Melito²⁵.

Dai documenti della seconda metà del Settecento, come si preciserà in seguito, la villa (a quest'epoca in rovina) risulta di proprietà di Nicola, forse il figlio di Ignazio.

La villa nelle guide di Napoli

Le guide hanno tramandato l'esistenza di questa villa e, soprattutto, rammentato con enfasi la straordinaria collezione di statue antiche qui esposte.

Pompeo Sarnelli, soffermandosi sui conventi di Posillipo, fa menzione, vicino alla sede agostiniana, dell'«amenissimo giardino de' signori Muscettola, adorno di statue e gallerie nobilissime»²⁶, del quale doveva avere conoscenza diretta avendo scritto la guida, come ricorda nello stesso passo, «la state del 1684» nel vicino convento di S. Brigida.



Tra «i molti deliziosi casini» di Posillipo (Fig. 3) «con ville delitiosissime per vie che hanno le calate al mare» Celano ricorda «Quella fin hora de' signori Muscettola, ridotta in questa forma dal consigliere Francesco Muscettola, nella quale vi si vede una gran quantità d'antiche statue di marmo da farne conto, e fra questa una poi del naturale tutta intera d'un Cesare Augusto, ritrovata in Pozzuoli, che simile non se vede in Roma»²⁷.

La fama della villa e della collezione non scolorì nel Settecento, come attesta ancora la guida di Domenico Antonio Parrino, nella versione ampliata dal figlio Nicola, il quale, nella salita «per la montagna» tra i «casini deliziosi con la discesa al mare» menziona anche «quello del fu consigliere Muscettola»²⁸.

Gli studi sul collezionismo napoletano hanno individuato nel personaggio citato da Celano il più noto Francesco Muscettola principe di Leporano (morto nel 1675) esponente del ramo principale della famiglia. Come si preciserà in seguito, si tratta invece del già menzionato giu-

rista Francesco Antonio, morto nel 1663²⁹, il quale ereditò dal fratello Giovan Battista la villa e la collezione.

“Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo”: un museo di antichità all'aperto

Nonostante la guida di Celano rimanga per il nostro lavoro una fonte straordinaria, alla quale siamo inclini a dare assoluta credibilità, in alcuni casi i documenti di archivio consentono di correggerne piccole imprecisioni, dovute alla lontananza cronologica dagli eventi.

Un incartamento processuale da me individuato riguardante la risoluzione di una controversia insorta negli anni Sessanta del Seicento tra Francesco Antonio, erede di Giovan Battista Muscettola, e il monastero di San Martino³⁰, mi ha permesso di ricostruire la storia di questa masseria-museo e di comprendere che la sua costruzione vada assegnata non a Francesco, come scrive Celano, ma al fratello Giovan Bat-

Fig. 3. Il panorama oggi dal sito dell'antica villa Muscettola (fotografia di Maria Gabriella Pezone, 2024).

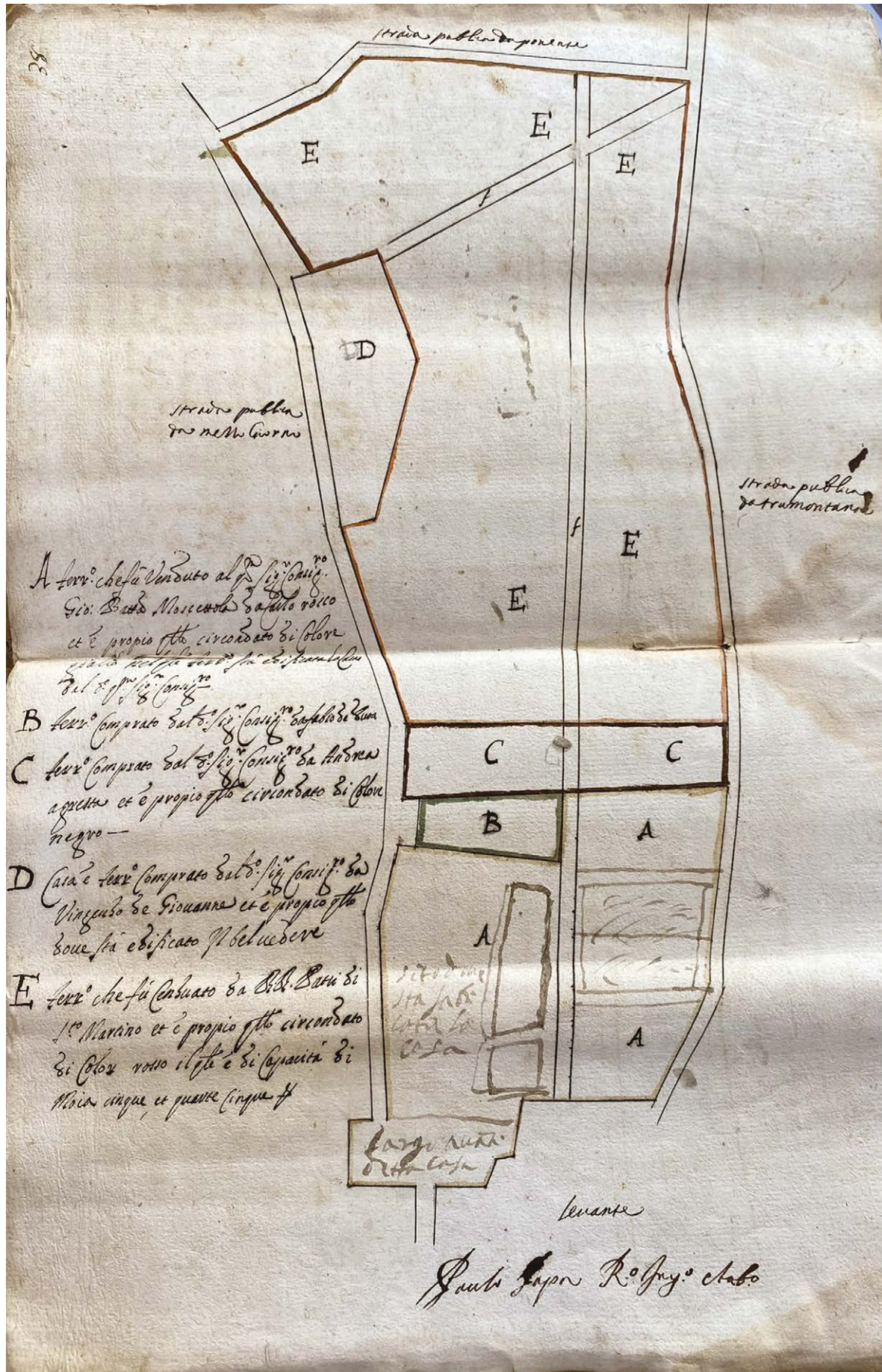


Fig. 4. Paolo Papa, pianta schematica della villa Muscettola (© Archivio di Stato di Napoli).
 Trascrizione didascalia:
 A. territorio venduto al quondam Signor Consigliero Giovan Battista Muscettola da Carlo Rocco et è proprio quello circondato di colore giallo quello nel quale territorio sta edificata la casa del quondam Consigliero; B. territorio comprato dal detto Signor Consigliero da Fabio de Dura; C. territorio comprato dal detto Signor Consigliero da Andrea Agresta et è proprio circondato di colore negro; D. Casa e territorio comprato dal detto Signor Consigliero da Vincenzo de Giovanni et è proprio quello dove sta edificato il Belvedere; E. territorio che fu censuato da Reverendi Padri di S. Martino et è proprio quello circondato di color rosso il quale è di capacità di moia cinque, et quarte cinque.



Fig. 5. La pianta di Paolo Papa riportata sull'isolato della villa Muscettola nella città contemporanea (elaborazione grafica di Simona Landi).

tista Muscettola. All'interno di questo fascio è conservata una bellissima descrizione che, con l'indicazione del posizionamento originario delle sculture (antiche e moderne), permette non solo di dare conto dei pezzi della collezione che punteggiavano la villa, ma di delinearne l'articolazione architettonica complessiva³¹.

Per dirimere la controversia³² il "tavolario" Paolo Papa fu incaricato di redigere una perizia descrittiva accompagnata da una pianta schematica della proprietà (Fig. 4)³³. Il grafico ha consentito di individuare topograficamente la masseria nella pianta del duca di Noja alla quale è perfettamente sovrapponibile e, di conseguenza, di collocarla nella città contemporanea in un lotto, ancora leggibile, situato di fronte alla chiesa agostiniana di Santa Maria della Consolazione, oggi delimitato da via Villanova, dall'attuale via Manzoni (che in questo tratto ricalca precisamente il tracciato della strada antica) e, in basso, da via San Paolo a Villanova, isolato oggi quasi del tutto edificato con palazzi multipiano di recente costruzione (Fig. 5).

L'incartamento intitolato *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*³⁴ consente di rendere visibile l'invisibile, fotografando, attraverso

una dettagliatissima descrizione, questa straordinaria masseria-museo. La sua lettura fa ben comprendere come l'articolazione d'insieme, restituita graficamente nella perizia di Papa del 1660 e leggibile, come si è detto, nella carta settecentesca, dovesse rispondere principalmente alla funzione espositiva della collezione di sculture antiche e moderne. Per avere un'idea delle dimensioni del comprensorio, basti pensare che fu realizzata, con una spesa di oltre 1500 ducati, una strada di oltre un chilometro e mezzo «con pilieri di fabbrica, e colonne».

La forma irregolare del fondo Muscettola derivava dall'unione di diverse proprietà, giardini, terreni e case acquistati da Giovan Battista nel corso di un ventennio, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Seicento. Come si è avuto modo di constatare in altri casi approfonditi nel corso della nostra ricerca, anche questa villa non nacque da un disegno progettuale unitario complessivo, ma fu invece il risultato finale di un'aggregazione di elementi, costruiti in tempi diversi e confluiti poi in un insieme organico magnifico che aveva lo scopo principale di mettere in mostra la collezione.



Fig. 6-6bis. Giovanni Carafa duca di Noja, *Mapa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, 1775 (© Biblioteca Nazionale di Napoli). Particolare con il lotto della villa Muscettola e tavola con le specifiche riportate nel disegno di Paolo Papa e ricavate dai documenti (elaborazione grafica di Maria Gabriella Pezone).

- Casa del Consigliere
- 1633 - da Carlo Rocco viene comprata per 1000 d una casa di diversi membri con giardino
- 1633 - terreno comprato da Fabio de Dura
- 1634 - terreno censuato dal monastero di S. Martino
- 1635 - case con cortile, giardino e terreno comprato da Andrea Agresta
- 1652 - giardino, 3 bassi, cantina e cisterna comprato da Giovan Vincenzo de Giovanni, dove è stato costruito il Belvedere
- 1652 - acquisto di case e giardinetti diruti da Francesco Giacchetti di Isernia



Il primo acquisto fondiario fu effettuato nel 1633 quando Giovan Battista comprò per 1100 ducati la masseria di Carlo Ruocco³⁵, aggiungendovi poi, nel tempo, le proprietà di Fabio di Dura³⁶, di Carlo Agresta per 800 ducati³⁷, di Francesco Giacchetti³⁸ e di un grande fondo del monastero di San Martino³⁹. Va ricordato che la masseria

dei Certosini a Villanova era stata presa a censo nel 1597, per tre generazioni, da Giovan Battista Naclerio⁴⁰ e, solo dopo la morte di questi, fu ceduta nel 1634 a Giovan Battista Muscettola, insieme al debito da pagare ai frati, dal figlio Aniello, chiamato in causa dal monastero per la mancata corresponsione del censo di 95 ducati per diversi



Fig. 7. Il fronte principale dell'antica villa Muscettola sullo slargo di fronte alla chiesa di Santa Maria della Consolazione (fotografia di Maria Gabriella Pezone, 2024).

anni⁴¹. L'ultimo acquisto, effettuato per 350 ducati pagati a Diego de Giovanni⁴², riguardò un «altro territorio dove hoggi sta situato il Belvedere», attaccato a quello dei frati di San Martino, gravato da un peso di 12 ducati di censo da pagarsi ogni anno alla Santa Casa dell'Annunziata⁴³. Nelle cedole bancarie vi è traccia anche dell'acquisto di un altro «Giardino e case con Cortiglio» per il quale Muscettola pagava annualmente un censo agli eredi del *quondam* Fabio Cantone⁴⁴.

Nella pianta Carafa (Figg. 6 e 6 bis) sono leggibili il viale centrale, i viali trasversali e i fabbricati che la punteggiavano. Gli edifici all'interno delle antiche proprietà Rocco, de Dura e Agresta erano gli immobili principali utilizzati come dimora dai proprietari. La masseria vera e propria, coltivata a vitigni ed estesa lungo la proprietà presa a censo dai Certosini, era percorsa dal viale pergolato centrale che arrivava sino alla "Galleria belvedere".

I lavori effettuati negli anni Trenta riguardarono il rifacimento delle mura perimetrali, la costruzione del viale pergolato e le trasformazioni nel palazzo principale situato nel fondo di Carlo Ruocco, dove furono spesi oltre 1800 ducati⁴⁵. Qui fu rifatto l'«astrico nuovo della sala», sostituite «trave e chiancarelle», realizzate le «trombe di bronzo dentro la cisterna della cucina», commissionati stucchi, pitture e opere di fabbrica per l'apertura del nuovo accesso dallo slargo della chiesa; si costruì un nuovo edificio con camere

coperte a lamie e si sistemarono le aree scoperte, con l'abbassamento di oltre un metro del livello di uno dei cortili «con haver fatto il sopportico di porta di legname, gradiata et altri miglioramenti».

In una seconda *tranche* di lavori fu costruita, negli anni Cinquanta, la "Galleria belvedere" nel fondo appena acquistato dagli eredi di Vincenzo di Giovanni spendendo «tra fabrica e cisterna più di ducati Mille, e duecento come il tutto appare nelle scritture pubbliche».

Considerate le svariate migliaia di ducati spesi per l'acquisto delle sculture della sua collezione, per le proprietà immobiliari e per i lavori, Giovan Battista Muscettola doveva disporre di un consistente patrimonio, ma sono ancora ignote le modalità con cui egli sia riuscito a costruirlo.

Nello *Stato in che si ritrova la Masseria...*⁴⁶ sono annotate minuziosamente le statue nel loro posizionamento originario, consentendo di ricavare, di conseguenza, dettagli preziosi sull'organizzazione compositiva e spaziale della proprietà.

Dallo slargo dinanzi alla chiesa della Consolazione (Fig. 7), ancora oggi esistente, si accedeva al «cortile principale» con una grande loggia. Al centro era esposta la statua di *Esculapio*, mentre dentro le arcate si susseguivano statue alte due metri: «al primo arco della fontana quando si entra a mano destra la statua di *Giosuè*», poi seguivano quelle di *Giuditta e Oloferne*, di *Sansone*, di *David e Golia*. Una spalliera di bosso con die-

ci nicchie ospitava poi busti antichi e una statua dell'*Obbedienza* alta circa un metro e ottanta.

Verso la masseria erano disposti alcuni bassorilievi in marmo e, vicino alla cisterna, un puttino e una testa di *Seneca*. Altre statue e pezzi antichi furono impiegati, con l'intervento di diversi marmorari, nelle fontane situate lungo i percorsi con «dieci piccoli busti, due puttini, uno che dorme e l'altro che versa acqua, una statuetta piccola con le *Tre gratie*, una *Venere piccola*, et uno puttino che dorme con due cuscini di marmo».

All'ingresso della masseria vi erano nicchie con due puttini e due palle, una di granito e l'altra di marmo giallo, mentre lungo il viale erano disposti «a mano destra una statua di marmo di un vecchio *Acato* con due cuscini intorno dette fontane [...] e in mezzo la strada un busto che porta una fonte con coscie di pesce marino». Più giù si innalzava, su un piedistallo realizzato con un bassorilievo antico, la colossale statua di *Ottaviano Augusto*, alta oltre due metri e mezzo, ricordata anche dal Celano, a contrassegnare l'inizio della strada verso il belvedere.

Sulla porta del belvedere vi era un clipeo e ai lati un *Ercole con la sua Dama in collo*, alto un metro e ottanta centimetri, proveniente «da Roma fra le statue di Venosa, e si hebbe con l'*Esculapio*, che sta nel cortile».

Gli archi della loggia del belvedere accoglievano statue più piccole, alte circa novanta centimetri raffiguranti la *Temperanza*, la *Giustizia*, la *Prudenza*, un *Senatore* «di fattura modesta», mentre negli altri «quattro archi piccoli» trovavano posto *Bellona*, *Cesare*, *Bacco* e *Cicerone* «antiche, che si comprono da Piatti»⁴⁷. Nei «poggi bassi di detti archi, in mezzo vi sono otto statuette piccole risarcite ma antiche di bonissima manifattura: si ebbero dal consigliere Megliora», mentre nei clipei erano sistemati busti provenienti da Venosa.

L'arco di ingresso alla galleria belvedere era fiancheggiato dalle statue antiche della dea *Flora* e di *Venere* e sormontato da «un'Aquila con l'armi mie, e di mia moglie». Il prospetto era decorato con bassorilievi antichi murati direttamente nei rivestimenti murari, come accadeva in molte ville romane del Cinquecento.

All'interno, trovava posto la statua dell'imperatore *Commodo*, di oltre due metri di altezza, insieme alle statue di *Nettuno* e di *Adone*, più basse e di fattura moderna, così come le statue di *Ganimede*, di *Apollo*, di *Dafne*, di *Venere* e di *Mercurio*.

Altri bassorilievi e due puttini adornavano lateralmente una fontana e, all'ingresso al bel-

vedere, erano sistemati tanti altri pezzi antichi, tra i quali «dalla parte di dentro [...] una statuetta di uno che doma un cavallo, et è gruppo fatto con molta diligenza e maistria».

Altre due statue, di due metri di altezza, erano collocate «dentro la camera quando si va alle case di S. Martino», così come due busti, una *Venere piangente*, attribuita a Pietro Bernini, e tanti altri pezzi, tra cui un ritratto di *Virgilio*.

La cronologia dei lavori dai documenti bancari

Questa aggregazione di elementi e la lunga durata dei lavori è confermata anche dai pagamenti effettuati ad architetti e maestranze dai conti correnti intestati a Giovan Battista Muscettola. Per ricavare notizie utili a ricostruire la storia edilizia del comprensorio, si è proceduto a una ricognizione dei pagamenti presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli che ha coperto, con qualche lacuna, l'arco temporale tra il 1636 e il 1656⁴⁸, durante il quale – va ricordato – non vi è alcuna traccia degli acquisti delle sculture, forse effettuati in anni precedenti⁴⁹.

Subito dopo le acquisizioni immobiliari, negli anni Trenta si registrano una serie di interventi per l'allestimento delle coltivazioni agricole e dei giardini, con l'acquisto di «spalandroni»⁵⁰ per la vigna e di legname per la manifattura delle pergole lungo il viale⁵¹.

In questo periodo, lavorarono costantemente i marmorari-scultori Francesco Castellano e Andrea Giudice (o Jodice) per opere scultoree, il montaggio e il restauro di sculture antiche la cui bontà nell'esecuzione doveva passare al vaglio di Giuliano Finelli.

Nel 1636 Francesco Castellano fu pagato per «prezzo di due pedi seu palaustri alti quattro palmi de due fonte de marmori perciati per due fontane con li ferri [...] da porsi in opera»⁵². Andrea Giudice nel 1636 ebbe un compenso «In Conto della Sua Mastria in fare una santa Matelena de marmo conforme il disegno»⁵³ e nel 1637 per la «ristoratione et fattura di dieci busti di marmo»⁵⁴. Oltre a una serie di pagamenti, emessi con continuità nel 1638, spesso a nome di entrambi⁵⁵, per acquisti di pezzi di marmo e generiche «opere di marmo», nel 1646 essi furono saldati «per la spesa fatta nella statua ristaurata [...] della *Dea Flora*, cioè per marmori con le loro portature, piombo, perni, grappe, e stigli di ferro ch'hanno servito per detta ristauratura,

altri d. 18 pagati a Mastro Andrea Giodice per giornate trantasei per rassettare le Commisure delle Rotture di detta statua et far il piede stallo e li restanti d. 44 per sua maistria in refare li pezzi rotti che mancavano in detta statua»⁵⁶.

Tra il 1637 e il 1639, inoltre, furono realizzati lavori in muratura, come comprovano anche gli acquisti di calce⁵⁷, di legname⁵⁸, dell'«Astraco»⁵⁹, i pagamenti ai fabbricatori Pietro Bozza e Onofrio Paduano⁶⁰, al falegname Claudio Avallone⁶¹ e al fabbricatore Liberato di Marino⁶².

I Giornali di cassa esplorati negli anni Quaranta hanno restituito solo qualche pagamento per «ferriate» al mastro Biagio di Stefano⁶³, mentre negli anni Cinquanta, invece, è stato possibile documentare importanti lavori di fabbrica per la realizzazione della «galleria belvedere», progettati e diretti dall'architetto Giovan Battista Ferraro. Tra i vari pagamenti⁶⁴ vale la pena di soffermarsi su quelli emessi a favore di Girolamo Imperato per un'intempiatura lignea della sala con rose grandi, due rosette piccole d'oro appoggiata a un fregio affrescato, della quale viene espressamente richiesta un'esecuzione simile a quella della chiesa napoletana di S. Lorenzo, realizzata dal medesimo artefice e oggi non più esistente⁶⁵. Molti lavori in pietra nella masseria furono eseguiti dal piperniere Giulio Corrado, saldato nel 1653 quando rimanevano ancora da realizzare le finestre della casa in «pietre di Sorrento»⁶⁶. Nel 1656 è documentato un altro piperniere, Domenico Pacifico, nell'esecuzione di una scala per il giardino. Anche in questa *tranche* lavorò il fabbricatore Liberato di Marino pagato nel 1656 per «l'integro prezzo de un muro con finestre porte, et nidi di fabrica con corriduro de Dentro [...] con dechiaratione che detto Muro come di sopra s'havera da perfectionare da esso Capomastro liberato da uno capo all'altro per linia diretta»⁶⁷.

In questi lavori, fu il «marmoraro» Donato Melone a occuparsi dell'apprezzo di «otto Colonnate di marmo bianco» acquistate dai Padri di Santa Maria degli Angeli⁶⁸ e a realizzare «una statua di marmo commessa a lavori»⁶⁹.

La rovinosa fine nel Settecento

Purtroppo, non si conosce la storia successiva della collezione e non è stato possibile stabilire quando le statue lasciarono la villa, svuotando gli spazi di significato. Si può presumere che sia avvenuto nel corso del Settecento, quando la no-



Fig. 8. Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli levata per ordine di S.M. Ferdinando I Re del Regno delle Due Sicilie dagli ufficiali dello Stato Maggiore e dagli Ingegneri topografi negli anni 1817, 1818, 1819, Disegnata e incisa nell'Ufficio Topografico (© Biblioteca Nazionale di Napoli, Manoscritti e rari, Carte Geografiche, Ba. 35). Particolare con il lotto Muscettola a Villanova.



Fig. 9. Catasto di Napoli, Sezione Chiaia, foglio XXIV, particolare con il lotto Muscettola a Villanova (in Alisio, Buccaro 2000).

bilità napoletana iniziò ad abbandonare Posillipo, preferendo per la villeggiatura altri luoghi più in voga e, in effetti, dai documenti si può riscontrare il progressivo abbandono della masseria.

Negli anni Trenta del Settecento Nicola Muscettola aveva consentito l'apertura di un'osteria nei bassi di fronte alla chiesa della Consolazione, come emerge da documenti del monastero agostiniano⁷⁰. Dalle carte del monastero si comprende, inoltre, che nel 1767 il palazzo era in rovina e le macerie avevano invaso lo spiazzo tanto che i frati furono costretti a inoltrare una richiesta al portolano per intervenire e sistemare l'area stradale⁷¹.

Nella cartografia dell'Ottocento (Fig. 8) e del primo Novecento (Fig. 9) sono ancora individuabili il viale, i giardini e i pochi immobili che punteggiavano il lotto, prima delle trasformazioni edilizie parossistiche effettuate negli anni Sessanta.



Fig. 10. Il panorama da uno degli scampoli degli antichi giardini Muscettola (fotografia di Maria Gabriella Pezone, 2024).

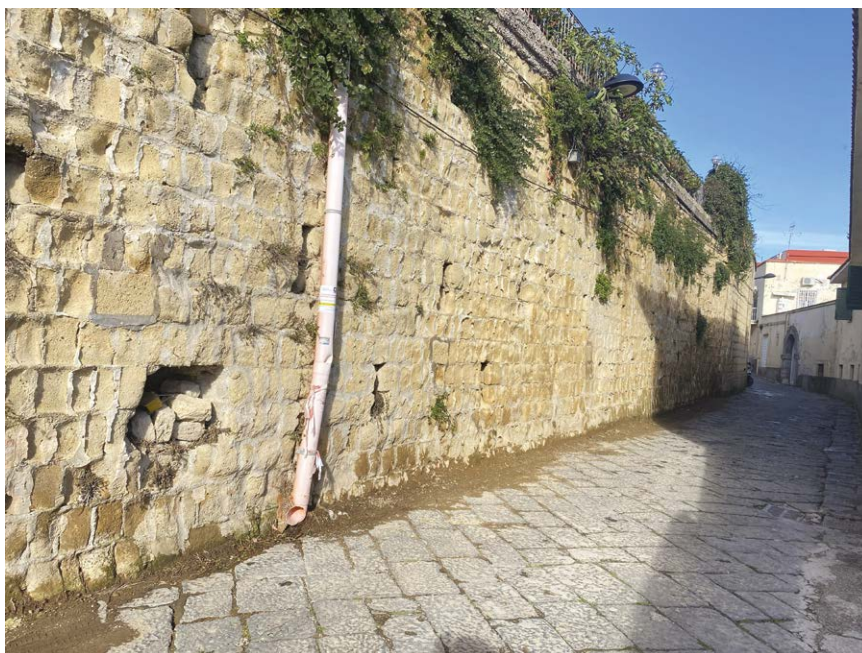
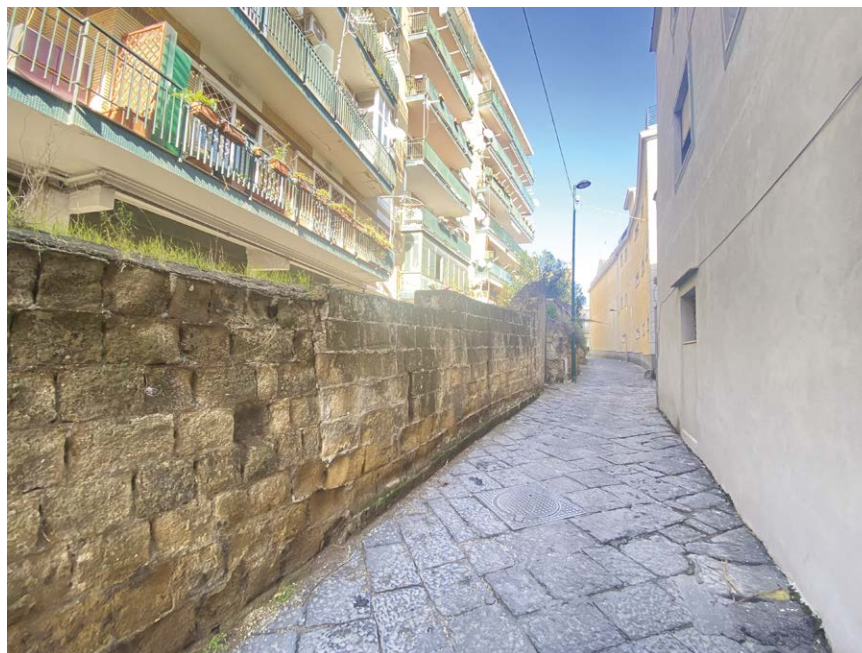
Le tracce della villa nella città contemporanea

Nel corso della nostra ricerca PRIN ci si è dovuti confrontare spesso con l'assenza materiale dei manufatti, la cui composizione architettonica è restituita, in moltissimi casi, solamente dalle fonti. Per comprendere a pieno lo sviluppo delle ville napoletane tra Cinque e Settecento, tuttavia, è apparso indispensabile approfondire anche ciò che non esiste più e, nel caso di un luogo singolare come la villa Muscettola, credo sia un dovere ricostruirne la storia e tramandarne la memoria.

Il sito era caratterizzato da salti di quota, racchiuso da mura, con i giardini nell'area più vicina all'ingresso, cui seguiva un'ampia zona agricola destinata a vigneto, percorsa dal lunghissimo viale pergolato. L'attraversamento era nella parte iniziale della proprietà volutamente introverso per fruire della bellezza delle antichità esposte, mentre nella parte bassa la galleria-belvedere si apriva al panorama verso il mare e il Vesuvio, consentendo di passare dal godimento dell'arte a quello della natura, con vedute che ancora oggi rimangono incantevoli (Fig.10).

Ripercorrendo le descrizioni delle fonti, si amplifica lo sgomento nel vedere oggi i palazzi multipiani, costruiti dagli anni Sessanta, che hanno occupato ogni spazio dell'ampio lotto della masseria Muscettola e nel constatare che della storia tracciata in queste pagine restino solo poche testimonianze materiali: scampoli di giardino disseminati qua e là tra i palazzi e lacerti delle mura perimetrali in tufo giallo (Figg.11-12). Quelle stesse mura sbrecciate con la vegetazione sommitale che colpirono Le Corbusier lungo il percorso di via del Marzano durante le sue passeggiate napoletane tanto da raffigurarle in uno dei suoi schizzi (Fig. 13)⁷².

Gli edifici, che vediamo oggi nella stessa posizione delle fabbriche antiche, hanno perso i caratteri originari e appaiono deformati volumetricamente, mentre dell'antico disegno permane, nella parte d'ingresso, lo slargo di invito di fronte alla chiesa della Consolazione come sparuta traccia delle felici scelte progettuali secentesche. L'unico edificio che conservi ancora elementi architettonici di qualche rilievo, situato nella parte meridionale del lotto, fu realizzato probabilmente nel Settecento, quando la villa aveva già concluso il suo ciclo, trasformando in una *casa palaziata* il



Figg. 11-12. Il muro perimetrale in tufo giallo della proprietà oggi (fotografia di Maria Gabriella Pezone, 2024).



Fig. 13. Il muro di Villa Muscettola in *Voyage d'Orient*, Carnet 4, p. 7 (senza indicazioni in Le Corbusier, *Les voyages d'Allemagne. Carnets. Voyages d'Orient. Carnets*, Milano, Electa e Fondation Le Corbusier, 2000, p. 130).



Figg. 14-15. Il palazzo settecentesco su via Villanova che ha sostituito l'antico belvedere nella parte sud-orientale del lotto (fotografia di Maria Gabriella Pezone, 2024)

corpo di fabbrica a un solo piano della galleria belvedere, forse per mettere a frutto una proprietà ormai in declino (Figg. 14-15).

Per comprendere invece ciò che aveva rappresentato nel secolo precedente, mi piace chiudere con le parole finali del documento secentesco:

«Tutto questo si espone, che perciò si desidera che si veda da qualsivoglia persona; acciò che conosca che non si può dar luogo di dismembratione di dette cinque moia [...] essendo ad esso unita una delle più belle cose che sia

in detta Montagna di Posilipo che per detto effetto il signor vicerè desidera vederlo; come venerà a far detta gratia»⁷³.

Negli anni Sessanta del Seicento, infatti, si cercò di scongiurare in ogni modo la restituzione della masseria ai Certosini e, con essa, la «dismembratione» di un luogo così straordinario.

«Dismembrazione» che sarebbe poi inesorabilmente avvenuta, facendo perdere ogni traccia di «una delle più belle cose che sia in detta Montagna di Posilipo»⁷⁴.

Note

- 1 Su Posillipo cfr. Günther 1913; De Fusco 1962-1963, pp. 52-58; De Fusco 1989; Viggiani 1989, *passim*.
- 2 Feniello 1993, pp. 197-215; Feniello 2009, pp. 79-98; Assante 2007, *passim*.
- 3 Gigante 1990, pp. 175-196; Del Mastro 2024, pp. 315-333.
- 4 «*Villula, quae Sironis eras, et pauper agelle, / verum illi domino tu quoque divitiae, / me tibi hos una mecum, quos semper amavi, / siquid de patria tristius audiero, / commendo, in primisque patrem; tu nunc eris illi / Mantua quod fuerat quodque Cremona prius*; O villetta che un tempo eri di Sirone e tu, piccolo povero campo – eppure per quel padrone anche tu eri una ricchezza –, se dovessi udire qualcosa di più triste sulla mia patria, a te mi affido e insieme con me affido i miei da sempre amati – ecco sono qui – e, primo di ogni altro mio padre, tu ora sarai per lui quel che prima fu Mantova, quel che prima fu Cremona» (Gigante 1990, p. 192).
- 5 Gigante 1984; D'Ovidio 2013; Visone 2023, pp. 150-153.
- 6 Si veda, in questo volume, il contributo di Giuseppe Pignatelli Spinazzola.
- 7 Iasiello 2003, pp. 33-64; Iasiello 2023, pp. 31-36.
- 8 Sui togati si vedano Toppi 1655; Croce 1924; Galasso 1972, pp. 312-400; Rovito 1987; D'Andrea 1990; Muto 2023.
- 9 Si veda, in questo volume, il saggio di Angela Michela Convertini.
- 10 Si rimanda, in questo volume, al contributo di Simona Landi.
- 11 Labrot 1992, pp. 65-68.
- 12 Ricciardi 1998, pp. 111-128; Ricciardi 2000, pp. 91-110, in particolare, pp. 98-100; Ricciardi 2006.
- 13 D'Andrea 1990.
- 14 Sulla famiglia Muscettola e le sue origini cfr. de' Petri 1634, pp. 173-175; Camera 1881, pp. 390-391; Archivi 1967, pp. 117-118; Visceglia 1980, 92-2, pp. 555-624; Pinto 2023, pp. 1614-1622.
- 15 Il ramo maschile della famiglia si estinse con Giovan Battista, la cui primogenita, Marianna portò i titoli nella casa Giudice Caracciolo attraverso il matrimonio con Francesco principe di Villa e di Cellamare. Cfr. Candida Gonzaga 1879, pp. 123-125; Archivi 1967, p. 391.
- 16 Corrispondenze 1991, p. 95.
- 17 Su Francesco Antonio cfr. il profilo di D'Andrea e le note di Imma Ascione in D'Andrea 1990, p. 206 e pp. 339-340. Nelle Corrispondenze 1991, p. 95 si legge che il viceré allegava una richiesta di Francesco Antonio Muscettola «consigliero di Sua Maestà in questo Regno», il quale, entrato in possesso di una certa eredità «doppo la morte del Brancaleoni» che lo ha reso creditore nei confronti della Repubblica di Venezia, domanda alla stessa il pagamento di circa 1510 ducati.
- 18 «Figlio di Orazio, fu peritissimo avvocato, poi giudice di Vicaria, indi consigliere e poscia reggente del Sacro Consiglio. Passò all'altra vita verso il 1680» (Camera 1881, p. 391).
- 19 Muratori 1755, p. 192.
- 20 Visceglia 1980, 92-2, pp. 555-624, tavole inserite dopo la p. 622.
- 21 Fu venduto per 49700 ducati da Giovanni Caracciolo duca di Celenza. Cfr. Russo 1984, p. 26.
- 22 Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa), *Notai del XVII secolo*, Francesco Amenta, 1078/26, 20.1.1663. Francesco Antonio Muscettola ebbe cinque figli da Antonia Maria Mirella (vedova di Giovan Andrea Valdetaro), Ignazio, Gennaro, Michele, Ippolita e Margherita, ma anche il figlioastro Giovan Andrea Valdetaro entrò a far parte della famiglia.
- 23 ASNa, *Corporazioni religiose soppresse* (d'ora in poi CRS), 1654. All'interno del fascio è conservato l'atto di donazione rogato il 7 aprile 1659 con allegata la perizia di Paolo Papa che valutò 1000 ducati la casa con il giardino di un moggio.
- 24 Sui figli di Francesco Antonio cfr. le note di Imma Ascione in D'Andrea 1990, p. 206, pp. 339-340.
- 25 Balestra 2024, p. 18.
- 26 Sarnelli 1685, p. 331.
- 27 Celano 1692, Giornata IX, pp. 62-63.
- 28 Parrino 1725, pp. 128-129.
- 29 L'apertura del testamento è in ASNa, *Notai del XVII secolo*, 1078/26, 20.1.1663.
- 30 ASNa, CRS, 2313, N. 3, 15. Atti a stampa della difesa di Giuseppe Carissimo (24 novembre 1660).
- 31 Ivi, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*.

- 32 Come si preciserà nel successivo paragrafo una parte della masseria era stata censuata dal monastero di San Martino, che pretese dal Reggente Francesco Muscettola, subentrato a Giovan Battista nel 1660, la restituzione con le migliorazioni poiché la censuazione era stata contratta nel 1597 solo per tre generazioni. Il Reggente Muscettola, entrato in causa con il monastero, il 6 marzo 1660 incaricò il Tavolario Paolo Papa di misurare il fondo che invece di 9 moggia risultò di 5 moggia e 7 quarte. In questo modo, i Muscettola risultarono addirittura creditori per aver corrisposto per il censo negli anni importi maggiori del dovuto.
- 33 Ivi, N. 13.
- 34 Ivi, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*. Le citazioni riportate in seguito sono tratte tutte da questo documento.
- 35 ASNa, *Notai del XVII secolo*, Marzio de Grisi, 46/28, cc. 605r-606r, *Emptio domus*: Giovan Battista comprò «mediante la persona del q.m Marc'Antonio Muscettola Duca di Spezzano» una proprietà così descritta nell'atto: «domum in pluribus et diversis membris consistente con jardeno prope ipsas domus sitas et positas in montanea pausillippi in casali detto villa nova iuxta bona monasterii Santae Mariae Conoslotionis RR. PP. Divo Augustini, iuxta bona Andreae Paulelle, iuxta bona Thome loctarii, bona Andree deamicis et bona heredium [...] agresta et alios confines».
- 36 «Li beni di Andrea Paoella confinanti con detto luogo passarono per titolo di compra a Fabio di Dura il qual Fabio vendè ad esso Giovan Battista detto pezzetto di terra». Cfr. ASNa, CRS, 2313, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*.
- 37 «Li detti Agresti similmente confinanti possedendo una casa cum cortiglio e camere inferiori et superiori ed una lenza di giardino, seu territorio e pezzetto di terra, confinante con detto Fabio di Dura lo vendè similmente ad esso quondam Giovan Battista per prezzo di ducati 800 sodisfatti». Cfr. *Ibidem*. Per i censi, negli anni passati agli eredi, si vedano anche i pagamenti in Archivio Storico del Banco di Napoli (d'ora in poi ASBNA): *Banco della Pietà*, g.b. m. 278, 22.3.1635, f. 737/737, d. 25, p. 205; *Banco dei Poveri*, g.c. m. 305, 10.7.1653, f. 1665, d. 35; *Ibidem*, g.c. m. 312, 23.6.1654, f. 1876, d. 21; *Banco del Popolo*, g.c. m. 303, 24.11.1655, f. 413, d. 10, p. 633; *Ibidem*, g.c. m. 308, 24.3.1656, f. 1158, p. d. 7, 335; *Ibidem*, g.c. m. 308, 6.5.1656, f. 215, d. 21, p. 449. La proprietà fu venduta da Andrea Agresta nel 1635, lo stesso anno in cui l'aveva ereditata dal padre Giovan Battista. Cfr. ASNa, *Notai del XVII secolo*, Andrea Bravo, 196/V, 1635, n.n., con allegato un atto che riguarda una complessa transazione giuridica e patrimoniale, datata 15 novembre 1659 a Napoli, relativa all'eredità di Agresta, con la cessione di diritti su beni immobili, tra i quali i 56 ducati annui sulla proprietà ceduta a Giovan Battista Muscettola così descritta: «quandam Domum cum Cortileo, et Cameris Inferioribus, et superioribus cum quadam lineam Jardeni sitam in Villa Pausilippi, olim confinante ex una parte cum Jardeno predicti quondam Domini Jo: Baptae empto Carolo Rocco, et cum pe-
tolo Territori similiter predicti quondam Domini Jo: Baptae empto a fabio de Dura, et ex alia parte cum massaria pereunde Dni Jo: Baptae empta ab Anello iuxta viam, per quam itur ad Casale Villanove a Capite, et viam veterem, per quam itur ad Sanctum Stratum a pedibus, pro franca et libera a quocumque onere, Pro pretio. ducato octingentos». Il pagamento è in ASBNA, *Banco della Pietà*, g.c. m. 271, 22.3.1635, f. 737, d. 112, p. 205.
- 38 «E di più contiguo a detto territorio di Francesco Giacchetti d'Isernia consistente in certe case e giardinetto diruti perché il detto Giovan Battista vidde che l'era contiguo similmente lo comprò e l'incorporò con detti altri territorij». ASNa, CRS, 2313, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*.
- 39 *Ibidem*. Dall'apprezzo di Papa del 1660 la proprietà, data a censo come estesa per 9 moggia, comprendeva «una casa consistente in più, e diversi membri inferiori e superiori, un cortiglio scoperto, gisterna, et altre commodità, con giardinetto d'Agrumi» ed era «fruttata di diverse sorti di frutti e vitata di diverse sorti di viti, si bianchi come rossi, et uve di quattretto, non lasciando anco di riferire alla spesa, ch'ogni anno vi vuole per molta quantità di spalantroni, quali reggono le viti suddette per essere a modo di vigna». Cfr. *ivi*, N. 13.
- 40 Ivi, N. 17, *Origine censo*.
- 41 ASNa, CRS, 2313, N. 3. Queste vicissitudini sono riassunte nelle successive vicende giudiziarie che videro coinvolti Francesco Antonio Muscettola e il monastero di San Martino (Atti a stampa della difesa di Giuseppe Carissimo, 24 novembre 1660). Per il pagamento del censo cfr. ASBNA, *Banco della Pietà*, g.c. m. 316, 20.6.1639, f. 1305, d.7; *Ibidem*, g.c. m. 328, 10.7.1641, f. 1247, d. 15; *Ibidem*, g.c. m. 361, 5.7.1646, f. 786, d. 45; *ivi*, *Banco del Popolo*, g.c. m. 284, 18.12.1652, f. 1199, p. 579, d. 80.
- 42 C'è traccia di pagamenti agli eredi: ASBNA, *Banco del Popolo*, g.c. m. 286, 19.2.1653, f. 915, d. 110, pp. 165-166. Cfr. anche ASNa, *Notai del XVII secolo*, Cesare De Puteo, 197/30, 10.12.1652, cc. 259-260, con allegato l'apprezzo per 300 d. del tavolario Pietro de Marino (20 novembre 1652): «ho ritrovato d.o Territorio di uno quarto di moio ... senza la pianta della Casa, fruttato di diverse sorte di frutta, dentro del quale, sono tre basci con Cantina, e Cisterne, et altre Comodità quale Casa tengono di bisogno di refette e d'astrico a Cielo, Reparate di fab.a et altro».
- 43 ASNa, CRS, 2313, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*.
- 44 ASBNA, *Banco della Pietà*, g.c. m. 316, f. 1305, 20.6.1639, partite di d. 5.3 e 9.8.2; *Ibidem*, g.c. m. 329, 4.6.1641, f. 1247, d. 5.8.3; *Ibidem*, g.c. m. 330, 31.5.1642, f. 1333, d. 5.3; *ivi*, *Banco del Popolo*, g.c. m. 284, 22.11.1652, f. 1199, d.9.2, pp. 487-488; *Ibidem*, g.c. m. 284, 22.11.1652, d. 5.3, f. 1199, p. 488; *ivi*, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 303, 11.7.1653, f. 1665, d.9.2; *Ibidem*, g.c. m. 311, 18.6.1654, f. 1386, d.9.2; *Ibidem*, g.c. m. 312, 30.7.1654, f. 1877, d. 5.3.
- 45 Ivi, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*. Tutte le citazioni riportate nella parte descrittiva sono tratte da questo documento che, per l'interesse che riveste, è trascritto integralmente in Appendice.

- 46 *Ibidem*.
- 47 Per un primo inquadramento della collezione si veda il saggio di Italo Iasiello in questo volume.
- 48 Non sono stati esplorati solamente i pagamenti emessi tra il 1643 e il 1645 e tra il 1647 e il 1651. La ricerca presso l'Archivio Storico del Banco è stata effettuata, su mia indicazione, da Simona Landi, cui va la mia gratitudine per la pertinacia con cui ha svolto il lavoro.
- 49 L'assenza di singoli acquisti e la notevole consistenza della collezione suggerirebbe che il nucleo principale provenga dall'acquisto di una collezione già esistente.
- 50 ASBNa, *Banco della Pietà*, g.c. m. 271, 14.3.1635, f. 737, d. 2.2.10, p. 188: «Al d.o Gio: b.a Muscettola d. dui t. 2.10 et per lui a Gio. Rosciano per la vendita di 144 spalantruni quali sono serviti per la sua massaria».
- 51 *Ibidem*, g.c. m. 283, 4.2.1636, f. 585, d. 5: «Al s.e Gio. Batta Muscettola d. Cinque et per lui a Mastro Francesco Bruno a compimento di d. 45 li quali d. 35 – in conto delli d. 60 per li pelieri conforme il partito, et g. 10 – in conto delle murella per apprezzo da farsi da mastro felice de mariniis, quando serando fenite dette murella»; *ivi*, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 191, 11.2.1636, f. 1023, d. 6, «A Gio: Batta Muscettola d. sei et per lui a Giuseppe Capuano disse esser. p. comp. di d. sidici atteso li altri d. 10 li hando ricevuti per lo banco di S. Eliggio et disse esser. In conto di d. 40 – per il patto fatto con li detti della manifattura della pergola che per la strada a posilipo per opera del logname In piede conforme del d.o Giosepe per mano di notare Giulio Cesare de lutio di Cammarota alla quale».
- 52 ASBNa, *Banco di S. Giacomo*, g.c. m. 180, 30.6.1636, f. 1554, d. 5, in conto di 12 ducati.
- 53 *Ibidem*, g.c. m. 183 19.8.1636, f. 468, d. 10.
- 54 *Ivi*, *Banco della Pietà*, g.c. m. 291, 24.12.1637, f. 1016, d. 5: «A Gio: batta Muscettola d. Cinque et per lui a Mastro francesco Castellano e Mastro Andrea Giodice et sono in Conto di d. quaranta per prezzo stabelito fra loro della ristoratione et fattura di dieci busti di marmo consignatoli per esso et prometeno farli d'ogni perfettione a giudizio del mag.co Giuliano finelli».
- 55 ASBNa, *Banco della Pietà*, g.c. m. 295, 1.2.1638, f. 467, d. 6; *Ibidem*, g.c. m. 295, 13.2.1638, f. 682, d. 4.2.10; *Ibidem*, g.c. m. 296, 1.3.1638, f. 682, d. 3; *Ibidem*, g.c. m. 299, 14.5.1638, f. 682, d.6.2; ASBNa, *Banco della Pietà*, g.c. m. 299, 29.5.1638, f. 1265, d. 3; *Ibidem*, g.c. m. 300, 5.6.1638, f. 1265, d. 5; *Ibidem*, g.c. m. 300, 15.6.1638, f. 1265, d. 3.
- 56 ASBNa, *Banco della Pietà*, g.c. m. 361, 5.6.1646, f. 786, d. 10.
- 57 ASBNa, *Banco della Pietà*, g.c. m. 291, 27.11.1637, f. 821, d. 10: «A Gio: batta Muscettola d.ti dieci et per lui a Nardo bellotto et sono per vente some di Calce che ha Compra In suo nome»; *Ibidem*, g.c. m. 316, 20.6.1639, f. 1395, d. 25: «A Gio: Batta muscettola d. venti cinque et per lui ad Andrea polito in conto della calce da per servizio della sua Massaria».
- 58 *Ibidem*, g.c. m. 292 5.12.1637, f. 821, d. 15: «A Gio: Batta Muscettola d. quindici et per lui ad Aniello Solofra in conto di lignami che l'ha venduto per servizio della sua mass.a In posilipo»; *Ibidem*, g.c. m. 316, 20.6.1639, f. 1305, d. 15, a Domenico Mollo per legnami.
- 59 *Ivi*, *Banco dello Spirito Santo*, g.c. m. 276, 12.5.1637, f. 1536, d. 4.
- 60 *Ivi*, *Banco della Pietà*, g.c. m. 295, 1.2.1638, f. 467, d. 4_10: «A Gio: Fran.co [sic!] Muscettola d.ti quattro, e g.a 10 E per esso a Pietro Boza, et onofrio Paduano a compimento di d. 40, atteso l'altri l'hanno ricevuti in piu' partite, e sono in conto della fabrica, che fanno a Posilipo nella sua Massaria per la manifattura di d.a fabrica de medesimi P.a primo Feb.o 1638».
- 61 *Ibidem*, g.c. m. 295, 17.2.1638, f. 682, d. 6.2.10.
- 62 *Ibidem*, g.c. m. 316, 20.6.1639, f. 1395, d. 15: «Al Detto d. quindici et per lui a mastro liberato di marino In conto della mastranza della fabrica che ci fa In posilipo nella sua Massaria»; *Ibidem*, g.c. m. 316, f. 1395, d. 25: «A Gio: Batta muscettola d. venti cinque et per lui ad Andrea polito in conto della calce da per servizio della sua Massaria». Altri documenti riguardano opere d'arte, ma non è chiaro a quale dimora fossero destinate: l'«indoratura de una cornicia grande de quattro et docento palmi di Indornatura de cornicetti piccoli Indorno a sette quatri de piro» nel 1636 (ASBNa, *Banco di S. Giacomo*, g.c. m. 181, 7.8.1636, f. 290, d. 12); nel 1637 fu pagato il pittore Aniello di Mauro «per compimento del quatro del samaritano ad lui venduto, et consignato» (*ivi*, *Banco dello Spirito Santo*, g.c. m. 277, 5.5.1637, f. 1125, d. 8).
- 63 ASBNa, *Banco della Pietà*, g.c. m. 329, 9.7.1641, f. 1247, d. 5: «Al s.e Gio: batta Muscettola d. cinque et per lui a Biase altefero in conto della accomodatura di Certe ferriate che serverà per servizio della sua Massaria in posilipo»; *Ibidem*, g.c. m. 333, 19.7.1641, f. 1247, d. 4: «A Gio Batta Muscettola d. quattro et per lui a Biase de Stefane et sono a compimento di d. 9 attesi l'altri d. 5 li have ... per quello medesimo banco et sono in conto delle ferrate che fa per servizio della sua massa in posilipo».
- 64 Nel 1653 fu comprata una «una trabacca di mano turchino con ciappe et armaggio di legno» e fu pagato Domenico Magliacano per «trentadue salme di spatroni» (ASBNa, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 307, 22.12.1653, f. 1363, d. 8), nel 1656 fu saldato Attenasio Parente per la consegna di calce (ASBNa, *Banco del Popolo*, g.c. m. 308, 6.3.1656, f. 215, d. 10), nel 1654 Ignazio Oliva riceve 20 ducati per «il prezzo di quatri a esso venduti et consignati» (ASBNa, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 317, 15.9.1654, f. 669, d. 20).
- 65 ASNa, *Notai del XVII secolo*, Cesare De Puteo (o De Apozzo e Del Pozzo), 197/31, 21.7.1753: «tutta l'Intempiatura nella Sala del Palazzo di esso S. Cons.re Sito In Posilipo di ligname Con le Rose grandi due Rosette piccole d'oro In mezzo con lo friso de Pittura sotto l'Intepiatura, di manifattura culore et qualità Conf.me l'Intepiatura, Rose et Rosette a frisa della chiesa di San lorenzo facta da d.o Gio. Thomaso, a ponere a esso Gio Thomase ligname, chiodi pittura oro le d.e Rose et Rosette andito et ogni altra Cosa che vi occorre». Cfr. Anche ASNa, *Notai del XVII secolo*, Cesare De Puteo, 197/31, 21.7.1653, c. 422, *D. R. Cons.rio Joa: batte Muscettulle promis.o operis*.

- 66 *Ibidem*, 27.1.1653. Cfr. anche ASBNa, *Banco del Popolo*, g.c. m. 289, 6.9.1653, f. 986, d. 10: «Al sig.r Cons.ro Gio: Batta Muscettola d.ti diece e per lui a Giulio Caratu peperni de pietre de Sorrento e sono a compimento de d.ti 108 atteso li altri li ha ricevuti da lui contanti In piu partite et sono In conto delli piperni che ha Consignato et havera da Consignare per servizio della Sua Massaria a posilipo Conforme l'instromento fatto per mano de Notar Cesare de apuzzo al quale se habbia relatione». Cfr. anche ASNa, *Notai del XVII secolo*, Cesare De Puteo, 197/31, 27.1.1653, cc. 38-39, D. R: *Cons.rio Joa: batte Muscettule promis.o operis*.
- 67 ASBNa, *Banco del Popolo*, g.c. m. 308, 13.1.1656, f. 215, d. 40; *ivi*, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 330, 15.2.1656, f. 1322, d. 18; *ivi*, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 330, 26.2.1656, d. 20.
- 68 Polizza di 100 ducati a favore dei Padri di Santa Maria degli Angeli. Cfr. ASBNa, *Banco dei Poveri*, g.c. m. 304, 30.7.1653, f. 1752, d. 100.
- 69 *Ibidem*, 14.4.1654, g.c. m. 312, f. 1093, d. 10.
- 70 ASNa, CRS, 168. Cfr. Assante 2007, p. 134.
- 71 *Ivi*: «Il Priore del Venerabile Monastero di S. Maria della Consolazione della Villa di Posilipo de padri agostiniani di S. Giovanni a Carbonara, umilmente supplicando espone a VE come essendo troppo declinato lo spiazzo avanti la suddetta chiesa sia per le acque che vi concorrono sia per essersi alzato molto masso davanti detto spiazzo per le rovine del Palazzo de signori Muscettola, le bisogna al oratore far riparare al danno che porterebban ed han già cominciato le acque a cagionare a detta chiesa fare gettare avanti la cennata chiesa molta sfractatura, o sia terreno, e dare il clivio necessario alla medesima con piccolo condotto da farsi rente al muro del Monastero».
- 72 Devo la segnalazione dello schizzo qui pubblicato a Maria Teresa Como, che ringrazio.
- 73 ASNa, CRS, 2313, N. 16, *Stato in che si ritrova la Masseria di Posilipo*.
- 74 *Ibidem*.

Appendice Documentaria

ASNa, *Corporazioni Religiose Soppresse*, 2313, N. 16, *Stato in che si ritrova hoggi la Masseria a Posilipo, e proprio nel casale di Villanova rimasta nell'heredità del quondam Consigliero Gio. Batta Muscettola*.

Per intelligenza di detto stato, è il sapere come il d.o q.m Giovan Battista à 10 Giugno 1633 mediante la persona del q.m Marc'Antonio Muscettola Duca di Spezzano, comprò da D. Carlo Ruocco una casa di più e diversi membri consistente in giardino iuxta li beni di Andrea Paoella, et l'heredi di Agresta, et altri confini per prezzo di ducati 1000, e cento, come per instromento per mano di Notar Martio de Grissi.

Li beni di Andrea Paoella confinanti con detto luogo passarono per titolo di compra a Fabio di Dura il qual Fabio vendè ad esso Giovan Battista detto pezzetto di terra che confinava ... per istrumento per mano di detto Notaro.

Li detti Agresti similmente confinanti possedendo una casa cum cortiglio e camere inferiori et superiori ed una lenza di giardino, seu territorio e pezzetto di terra, confinante con detto Fabio di Dura lo vendè similmente ad esso quondam Giovan Battista per prezzo di ducati 800 sodisfatti, così detto territorio come dello comprato da Fabio di Dura.

E di più contiguo a detto territorio di Francesco Giacchetti d'Isernia consistente in certe case e giardinetto diruti perché il detto Giovan Battista vidde che l'era contiguo similmente lo comprò e l'incorporò con detti altri territorij.

Et avendo inteso nell'anno 1634 che ad istanza del Monastero di S. Martino s'era esposto a vendita un altro territorio contiguo, che s'asserì che era di moia nove, comparse nel S. Cons. fe istanza per la compra di esso e fe deposito di tutto quanto dovea conseguire il Monistero di S. Martino, per causa di di cens.ti..., che dovea conseguire detto Monastero da Aniello Naclerio, figlio di Giovan Battista Naclerio, possessore di detto territorio fè deposito di ducati 311 intiero credito di detto monistero ut f.o 351 e 352 portando l'instromento della cessione che fè Naclerio a beneficio di esso Giovan Battista supponendo detto territorio di non essere di moia nove, conforme la concessione ma di assai minor capacità in f.o 301 e perciò così per detto instromento di cessione, come di pagamento fatto da detto Monastero per detto deposito per decreto del S. C di 20 luglio 1634 fu consignata la possessione di detto territorio al detto Giovan Battista ut f.o 354 et 355.

E stando nella pacifica possessione perche detto territorio pativa gran detrimento perché se ne cadè un muro dalla parte della strada vecchia che si va a S. Strato fu forzato farlo, perché stava soggetto di rubbarsi non solo la masseria, ma tutti detti territorij ut detto comprati che importa più di ducento canne di fabrica, oltre altre spese alla summa di ducati mille.

Di modo che uniti detti territorij [...] cioè in detta masseria consistentino di Carlo Ruocco, di Fabio di Dura, di Carlo Agresta, di Francesco

Giacchetti e di detto Naclerio seu Santo Martino perché passato detto territorio di Santo Martino seguitava confinante un altro territorio dove hoggi sta situato il Belvedere, come si dice similmente lo pagò di contanti d. 350 et speso di cenzo annui d.12 alla casa dell'Annunziata.

A segno tale che tutti detti territori sono del Signor Regente Francesco Antonio Muscettola herede di esso quondam Cons.ro et detti due pesi tantum cioè al detto Monastero di Santo Martino d. 95 et detta Casa dell'Annunziata d. 12 et avvertire che in detto luogo di Vincenzo di Giovanni vi sono spesi tra fabrica e cisterna più di ducati Mille, e duecento come il tutto appare nelle scritture pubbliche.

Et nel luogo di Carlo Ruocco si sono fatte spese notabili di fabrica, et in particolare tutto lo astrico nuovo della sala; con trave e chiancarelle nuove, et anco vi è la trombe di bronzo dentro la cisterna della cucina, con le guarnizioni di ferro, che costo ducati cento, con esservi molti stucchi e pitture et altre spese di fabrica ascendente a ducati 300 e di poi si è fatta la porta in detta casa che corrisponde avanti il largo della chiesa ed esservi fatta un braccio di camere ponendo la porta in mezzo ed aver calato il terrapieno del cortile più di cinque palmi, con haver fatto il sopportico di porta di legname, gradiata et altri miglioramenti che ascendono più di ducati mille, e cinquecento, con essersi fatti l'astrichi nuovi, e le camere di sotto à lamia.

Tutti questi miglioramenti fatti in detta masseria stanno notati in uno libro particolare di detto quondam Giovan Battista lo quale ... si può vedere,

E di più in detto libro sta notato tutte le statue, che sono in detta masseria et la valuta di esse del tenor seguente

Jesus Maria Joseph

Fol. 34

Statue che stanno nella Masseria à Posilipo con il lor valore giudicate da persone intendenti in detta materia

In primo Al cortile la statua di esculapio di palmi nove venuta da Roma così risarcita col suo piedestallo con cornice di marmo si valuta d. 60

In'alia dentro la loggia il leone che Cupido l'incorona di molta buona fattura col suo piedestallo di marmo d. 250

In'alia al primo arco della fontana quando si entra a mano destra la statua di Giosuè che ferma il sole di palmi 8 d. 120

In'alia alli due archi facci fonti in una Giuditta et la testa di Oloferne di palmi 8 d. 120

In'alia all'altro arco Sanzone con la ... di palmi 8 d. 120

In'alia all'altro arco David con la testa di Golia di palmi 8 d. 120

In'alia dieci petti et testi sopra li dieci nicchi della spalliera dentro detta loggia, alcuni sani, et altri risarciti d. 100

In'alia un altro petto sopra la porta che si va dalla loggia alla masseria bassorilievi con due teste [...] con uno mascarone: tutti di marmo bianco d. 30

In'alia un puttino alla tromba con una testa di Seneca sopra lonicchio e la sua conca di marmo bianco d. 30

In alio una statua di palmi 3 in circa dell'obediencia in uno nicchio alla loggia incontro le spallere d. 10.

In'alia uno petto di figliuolo con la sua testa all'altro nicchio d. 6.

In'altro uno petto misco piccolo con sua testa ben fatta d. 10.

In'alia sette altri petti piccoli alli nicchi della stessa loggia d. 14.

In alia dentro la fontana à mano destra dieci petti piccoli di marmo di buona manifattura d. 20.

In'alia due puttini, uno che dorme e l'altro che botta acqua per una vessica nella stessa fontana d. 20.

In'alia una statuetta piccola con le 3 gratie d. 3.

In'alia alla fontana all'incontro la Venere piccola, et uno pottino che dorme con doi cuscini di marmo d. 6.

In'alia due statuette di marmo alla stessa fontana d. 4.

In'alia all'entrare della masseria due puttini dentro li nicchi di basso, due palle all'incontro, l'una di granito, e l'altra di giallo d. 20.

In'altro a mano destra una statua di marmo di un vecchio Acato con due cuscini intorno dette fontane d. 30.

In'alia in mezzo la strada un busto che porta una fonte con coscie di pesce marino d. 20.

In'altro in basso alla masseria la statua di Ottaviano Imperatore che sta in capo la strada, che va nel belvedere, è di palmi nove e mezzo col piedestallo dove si è tavola con la scoltura di tutto rilievo antica: dicono che sia di gran prezzo ma si pone d. 500.

In'alia nel belvedere nell'entrata evvi sopra la porta vi è fabbricato un tondo con petto e testa di molto rilievo d. 15

In'alia à mano manca quando si entra nel cantone, vi è l'Ercole con la sua Dama in collo di

palmi 8 venuto da Roma fra le statue di Venosa, e si hebbe conl'Esculapio, che sta nel cortile. Si pone d. 60.

In'alia all'altro cantone all'incontro se piacerà a N.S. Dio, verrà l'altra simile, ma fra tanto vi sta un petto antico con sua testa di poppovacca d 12

In'alia quattro statue di 3 palmi, e mezzo l'una, che stanno alli quattro archi, cioè la temperanza, la giustizia, la prudenza, et uno senatore: sono di poca manifattura d. 4

In'alia due altri archi in mezzo vi sono due puttini, l'uno è Cupido, e l'altro ercolino di bonissima manifattura; si pongono tutti e due d. 40

In'alia alli poggi bassi di detti archi, in mezzo vi sono 8 statuette piccole risarcite ma antiche di bonissima manifattura: si ebbero dal consigliere Megliora d. 50

In'alia alli quattro archi piccoli di detta loggia del belvedere, vi sono 4 statue antiche, che si comprono da Piatti; cioè Bellona, Cesare Bacco e Cicerone d. 200.

In'alia alli quattro tondi sopra detti archi vi sono quattro petti, che similmente si ebbero da Venosa d. 40.

In'alia al cantone à mano destra quando s'entra alla Galleria vi è la statua della dea Flora antica e di gran manifattura e di pietre antiche che dicono che non ha prezzo, ma si pone d.500.

In'alia all'incontro di detto cantone vi è la statua della dea Venere con il putto in braccio antichissima, e non ha prezzo ma si pone d. 600.

In'alia sopra l'arco quando si entra nella galleria, seu belvedere, vi è un'Aquila con l'armi mie, e di mia moglie d. 20.

In'alia nell'entrare la galleria del belvedere à mano destra vi è la statua dell'imperadore comodo di palmi 8 e mezzo, ignudo dicon che sia di singolare manifattura che non ci sia prezzo ma si pone d. 500

In'alia una parte, e l'altra di detta statua di Comodo; vi sono due statue ignide sane di palmi 6, l'una di Nettuno, e l'altra di Adone: sono moderne d. 100.

In'alia li rilievi che adornano la facciata e prospettiva et in particolare quelli sopra il Comodo et al poedestallo con il tondo antichi è di gran profilo: ma si pone d. 100.

In'alia all'incontro la detta statua di Comodo; vi è la statua di Ganimede portata dall'Aquila, di gran manifattura, si pone d. 200.

In'alia due statue moderne ma di gran manifattura, l'una di Apollo e l'altra di Dafne: stanno al belvedere d. 60.

In'alia due altre statue similmente moderne, ma di maggior manifattura: l'una di venere, l'altra di mercurio, stanno similmente nel belvedere d. 80.

In'alia la quaquiglia di Cupido di mezzo rilievo, il mercurio e bellona di basso rilievo; la tigre con l'armi con la conca dell'acqua tutti l'adornamenti della fontana con la tavola dietro al Ganimede di misco commesso e tutti di marmo d. 60.

In'alia li due puttini di qua e di là della fontana d. 25.

In'alia venere e cupido che va a caccia, e stanno col scettro in mano e la luna in testa col èpiede di marmo, e sta ad un altro arco d. 30.

In'alia venere che si concia la testa sopra un delphino di marmo negro commessa con la quaquiglia si bene è retta col suo piede stallo di marmo d. 25

In'alia sopra all'arco che si entra al belvedere dalla parte di dentro vi è una statuette di uno che doma un cavallo, et è gruppo fatto con molta diligenza e maistria d. 50

In'alia una statua antica di Carliero rotta in più pezzi d. 26.

In'alia una tavola di marmo incominciato per commetersi diverse pietre, che si ha da finire col piede di legno tinto negro di palmi 6 e 5 d. 25

In'alia due statue di palmi 8 abbozzato che stanno dentro la camera quando si va alle case di S. Martino d. 100

In'alia due busti senza testa senza gambe senza bracce antichi e molto buoni d. 30.

In'alia una venere che piange, dicono ha del bernino vecchio, e mancano li piedi [sta accomodata] d. 40.

In'alia un altro busto di donna ignuda senza testa, senza bracce e senza gambe d. 12.

In'alia una fonte grande di 3 pezzi lunga palmi 10 et alte palmi 4 d. 25.

In'alia una colonna di mola che sta nel cortiglio tra le 4 colonne che sono poste; cioè due al belvedere, e le due altre alla statua di Ottaviano: si pone l'una d. 10.

In'alia due colonne piccole di marmo bianco d. 6.

In'alia una statuette piccola di un figliolo che pesca, e quattro altri petti piccoli simili a quelli che stanno nella fontana della loggia alle case d. 12

Item un puttino rotto con la benda in fronte d. 4.

In'alia una mezza statua con testa senza bracce e senza coscie di gran manifattura, dicono che sia l'effigie di Virgilio Marone: si ha da restaurare e di poi si porrà il prezzo di d. 300 [questa statua

di virgilio sta finita, e dicono, che vaglia d. 300 e sta al belvedere]

Item tre pezzi di marmo bianco venuti da Pozzuoli per ristaurare, costono con la portatura d. 30.

In'alia si nota come in Napoli vi sono diverse altre opere di marmo

Che hanno da venire, et in particolare uno piedestallo grande et una base di colonna, che ha comprato da uno mastro dell'Annunziata d. 8

[uno di essi si è finto il virgilio e l'altro si è fattal porta al cortile; cioè li buoni. È andata a Posilipo et il piedestallo sta sotto l'esculapio e lo base sta sotto il cicerone]

In'alia una colonna scannellata di negro: sta in Napoli [sta a posilipo]

In'alia una quaquiglia di san giovanni evangelista di mezzo rilievo; [sta a posilipo nel cortiglio sopra il leone] similmente sta in Napoli con un altro pezzetto... abbozzito

In'altro uno ziro antico di due botti che sta in cantina d.. 6.

In'alia il virgilio finito che sta apprezzato d. 300

In'alia la statua di cicerone che il modello in gesso è venuto da Roma: vale a prezzo d. 250.

In'alia una statuetta di donna senza mano e senza testa d. 12

In'alia un busto senza testa senza gambe e senza braccie d. 12.

In'alia due pezzi di cornicione di marmo di Pozzuoli d. 10.

In'alia due colonne di marmo verg.te di negro nel cortile d. 100.

In'alia uno tondo di basso rilievo con testa di pietra in ghirlanda d. 4.

In'alia una statuetta di palmi 2 e mezzo di orfeo con la lira d. 10.

Uno mezzo busto di venere antico d. 7.

Una testa antica d. 1

Et ultimamente nel capo della strada di Posilipo vi è una statua di marmo di Venere di valuta d. 300.

Con le statue di più si è fatta una strada lunga più di un miglio con pilieri di fabrica, e colonne molto spesso che vi sono spesi più di 1500 d.

Per mantenere detto luogo nelli adacquare le spalliere, in polizzare le dette statue, in accomodare le piliere e spalliere quando non cadonoci vuole di spesa per rifarle ogn'anno d. 15

Perché quando cadono ci vuole grossa spesa per rifarle d. 15

Tutto questo si espone, che perciò si desidera che si veda da qualsivoglia persona; acciò che conosca che non si può dar luogo di dismembratione di dette cinque moia che prettende detto mona-

sterio che finite tre generationi possa pretenderle, mentre si renderia difforme, et abominevole essendo ad esso unita una delle più belle cose che sia in detta Montagna di Posilipo che per detto effetto il signor vicerè desidera vederlo; come venerà a far detta gratia.

ASNa, CRS, 2313, N. 13, *Apprezzo di Paolo Papa*

Si fa fede per me sottoscritto eletto dall'Illustrissimo Signore Reggente Francesco Antonio Muscettola ad apprezzare, e misurare la masseria e casa, che fu concessa l'anno 1597 à Giovan Battista Nauclerio dal Monasterio di S. Martino, sita nel Casale di Posilipo, et prope ove si dice à villa nova, riconosciuto l'istrumento, ritrova che detta massaria fu concessa per moia nove in circa, con una casa consistente in più, e diversi membri inferiori e superiori, un cortiglio scoperto, gisterna, et altre commodità, con giardinetto d'Agrumi, con censo inenfitiutico perpetuo d'annui ducati 95, dove essendomi conferito in detto luogo, ho riconosciuto tanto la sudetta massaria, come la casa contigua ad essa, ut supra.

In primis ho riconosciuto la suddetta casa consistente in più stanze inferiori e superiori, cortiglio, gisterna, et altro che in essa si ritrovano havuto consideratione alle riparationi che vi vonno in detta casa, si per mantenimento d'essa, siccome per comodità di piggionanti, l'ho apprezzata come al presente apprezzata franca e libera da qualsiasi peso di censo, servitù o altro per ducati seicento dico 600.

Più havendo riconosciuto la suddetta massaria essere quella fruttata di diverse sorti di frutti e vitata di diverse sorti di viti, si bianchi come rossi, et uve di quatretto, non lasciando anco di riferire alla spesa, ch'ogni anno vi vuole per molta quantità di spalantroni, quali reggono le viti suddette per essere a modo di vigna, il che havendosi anco per me proceduto alla misura di detto servizio al giusto passo, e misura napoletana, et giusta li soi confini mostratimi dalle parti, confinante detta massaria da una parte con i beni del quondam D. Giovan Battista Muscettola, dove al presente apparino li vestiggij di confini per uno muro vecchio, al presente in piedi posto in una testa di detta massaria, et in un'altra testa d'essa apparino due alberi di sorba, quali dimostrano la divisione, che per,prima viera del detto territorio di S. Martino, con il territorio del detto quondam D. Giovan Battista Muscettola, confina anco detta massaria con due strade pubbliche, e viene murata intorno, che procedendosi alla misura d'essa giusta li suddetti

confini ut supra, l'ho ritrovata esse, che con il futuro e di capacità di moia cinque e quarti sette, incluso il solo della casa suddetta, e giardino il che havuto consideratione alla qualità di detto servizio come del suo sito, et alla rendita d'essa, come anco havuto mira à quello, che con il futuro può rendere, ho apprezzato detta massaria per franca e libera da qualsiasi peso di censo, servitù, o aòtro alla ragione di ducati duecento il moio, havendo mira alla spesa delli spalatroni di gran quantità, che ogn'anno ci vonno, che il prezzo di dette moia cinque e quarti sette importano docati mille e cento quaranta ___ 1140.

Che unite con il prezzo della casa suddetta di ducati 600 in uno ascendono alla summa di ducati mille settecento quaranta ___ 1740.

Perché ho riconosciuta il detto istromento, conforme ho detto di sopra, che detta massaria fu concessa l'anno 1597 al suddetto Nauclerio

per moia nove in circa, et al presente non se ne ritrova più, che le dette moia cinque e quarti sette, calcolata la sua rata importano annui ducati ventiquattro carlini uno e grana 7 ½ che calcolati detti interessi dal detto anno 1597n sino il passato anno 1659 importano anni 60 che alla ragione du ducati 24.1.7 ½ l'anno importano ducati Mille cinquecento e cinque grana 5 che dedotto detto mancamento dalla sudetta somma delli ducati 1740 ut supra a prezzo di detta massaria, e casa sudetta resta il vero, e giusto prezzo di detta massaria e casa in ducati duecento trentaquattro carlini 4 grana 15 ___ 234.4.15

Pertanto resterebbe il prezzo di detta massaria, e casa havendone da dedurre pero il sopradetto mancamento. E quest'è quanto posso riferire la verità intorno tal particolare.

Napoli 19 di gennaio 1660 che è quanto posso riferire la verità intorno tal particolare

Bibliografia

- Archivi 1967. *Archivi Privati Inventario Sommario*, vol. I, Roma, s.e.
- Assante, Franca. 2007. *Santa Maria della Consolazione a Posillipo*, Napoli, Giannini.
- Balestra, Davide. 2024. *Servizio, lealtà, onore I cavalieri «italiani» degli Ordini militari spagnoli (secoli XVI-XVII)*, Roma, Viella.
- Camera, Matteo. 1881. *Memorie della città e ducato d'Amalfi*, II, Salerno, Stabilimento Tipografico Nazionale.
- Candida Gonzaga, Berardo. 1879. *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, V, Napoli, De Angelis.
- Celano, Carlo. 1692. *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri ... , divise in dieci giornate*, Napoli, Raillard, Giornata IX, a cura di Stefano De Mieri e Federica De Rosa, consultato online, www.memofonte.it.
- Corrispondenze 1991. *Corrispondenze diplomatiche veneziane da Napoli, Dispacci*, VII, 16 novembre 1632 – 18 maggio 1638, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Croce, Benedetto. 1924. *Storia del regno di Napoli*, Roma-Napoli, Laterza.
- D'Andrea, Francesco. 1990. *Avvertimenti ai nipoti*, a cura di Imma Ascione, Napoli, Jovene.
- De Fusco, Renato. 1962-1963. *Gli antichi villaggi di Posillipo*, in «Napoli nobilissima», terza serie, II, 2, pp. 52-58.
- De Fusco, Renato. 1989. *Posillipo*, Napoli, Electa.
- de' Petri, Francesco. 1634. *Dell'istoria napoletana*, Napoli, nella stampa di Gio. Domenico Montanaro.
- Del Mastro, Gianluca. 2024. *Le ville vesuviane: passato presente e futuro tra fuoco e mare*, in *La gerarchia del bello. Conoscere e comunicare il patrimonio storico-artistico napoletano che non ti aspetti*, a cura di Rosario Bianco, Gianpasquale Greco, Napoli, Rogiosi, pp. 315-333.
- D'Ovidio, Stefano. 2013. *Perception of a Roman Tunnel throughout History*, in Lenia Kouneni (ed.), *The Legacy of Antiquity: New Perspectives in the Reception of the Classical World*, Cambridge Scholars Publishing.
- Feniello, Amedeo. 1993. *Per la storia di Napoli angioina. La collina di Posillipo*, in «Napoli nobilissima», quarta serie, XXXII, 5-6, pp. 197-215.
- Feniello, Amedeo. 2009. *Il promontorio di Posillipo in età angioina*, in *Napoli nel Medioevo. Segni culturali di una città*, a cura di Benedetto Vetere, Galatina, Congedo, pp. 79-98.
- Galasso, Giuseppe. 1972. *Napoli nel vicereame spagnolo dal 1648 al 1696*, in *Storia di Napoli*, VI/I, Napoli, ESI, pp. 312-400.
- Gigante, Marcello. 1984. *Virgilio e la Campania*, Napoli, Giannini.
- Günther, Robert William Theodore. 1913. *Pausilypon. The imperial villa near Naples, with a description of the submerged foreshore and with observations on the tomb of Virgil and on other Roman antiquities on Posillipo*, Oxford, Oxford University Press.
- Iasiello, Italo Massimiliano. 2003. *Il collezionismo di antichità nella Napoli dei Viceré*, Napoli, Liguori.
- Iasiello, Italo Massimiliano. 2023. *Antichità e poesia nella Napoli del Cinquecento: qualche considerazione*

- sulle collezioni di Berardino Rota, in «Napoli nobilissima», settima serie, IX, 2, pp. 31-36.
- Intorcchia, Gaetana. 1987. *Magistrature del Regno di Napoli. Analisi prosopografica*, Napoli, Jovene.
- Labrot, Gérard. 1992. *Collections of paintings in Naples*, "Documents for the history of collecting / Italian inventories 1", Munich, Saur.
- Marcello, Gigante. 1990. *I frammenti di Sirone*, in «Paideia», pp. 175-196.
- Muratori, Ludovico Antonio. 1755. *Raccolta delle vite, e famiglie degli uomini illustri del Regno di Napoli*, In Milano, Presso Marco Sessa.
- Muto, Giovanni. 2023. *Napoli capitale e corte. Linguaggi e pratiche dei poteri nell'Italia spagnola*, a cura di Pietro Ventura e Paola Volpini, Roma, Viella.
- Parrino, Domenico Antonio. 1725. *Nuova guida de' forastieri, per osservare e godere le curiosità più vaghe e più rare della fedelissima gran Napoli, città antica e nobilissima, in cui si dà anco distinto ragguaglio delle varie opinioni dell'origine di essa, dogi, regnanti, vescovi et arcivescovi che la governarono, con tutto ciò che di più bello e di più buono nella medesima si ritrova, ricavato dagli autori impressi e manoscritti che di essa trattano; adornata con figure delle sue più nobili vedute, intagliate in rame..., accresciuta con nuove e moderne notizie da Nicolò suo figlio*, Napoli, a cura di Elena Mazzola, consultato online, www.memofonte.it.
- Pinto, Aldo. 2023. *Raccolta notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e contorni. Parte 3: Famiglie*, 11, Aggiornata 31.12.2023, Napoli, fedOA.
- Ricciardi, Emilio. 1998. *La residenza di un avvocato napoletano del Seicento. Il palazzo di Francesco D'Andrea*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Napoli, Electa, pp. 111-128.
- Ricciardi, Emilio. 2000. *Il quartiere degli avvocati. Palazzi di togati a Napoli in età vicereale*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, Napoli, Electa, pp. 91-110.
- Ricciardi, Emilio. 2006. *Il "poggio delle mortelle" nella storia dell'architettura napoletana*, Tesi di Dottorato in Storia dell'architettura e della città, Tutor Maria Raffaella Pessolano, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Rovito, Pier Luigi. 1981. *La repubblica dei Togati*, Napoli, Jovene.
- Russo, Carla. 1984. *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli fra Cinque e Settecento*, Napoli, Liguori.
- Sarnelli, Pompeo. 1685. *Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto*, Napoli, a cura di Giuseppina Acerbo, consultato online, www.memofonte.it.
- Toppi, Nicola. 1655. *De origine omnium tribunalium nunc in Castro Capvano fidelissimæ ciuitatis Neapolis existentium*, Neapoli, ex typographia Onophrij Savii.
- Viggiani, Domenico. 1989. *I tempi di Posillipo. Dalle ville romane ai casini di delizia*, Napoli, Electa.
- Visceglia, Maria Antonietta. 1980. *Formazione e dissoluzione di un patrimonio aristocratico: la famiglia Muscettola tra XVI e XIX secolo*, in «Mélanges de l'école française de Rome», 92-2, pp. 555-624.
- Visone, Massimo. 2023. *Abraham-Louis-Rodolphe Ducros, La spiaggia della Gaiola (Scuola di Virgilio), 1794-1800 / Il porto di Marechiaro, 1794-1800*, in *Napoli al tempo di Napoleone. Rebell e la luce del Golfo*, a cura di Sabine Grabner, Luisa Martorelli, Fernando Mazzocca, Gennaro Toscano, Napoli, Skirà, pp. 150-153.